



Circolo della Pedemontana Gemonese

Gemona del Friuli 26 luglio 2013

Spett. Ufficio V.I.A. Regione Friuli Venezia Giulia
via Giulia 75
Trieste
s.via@regione.fvg.it

Spett. Comune di Gemona del Friuli
Ufficio Ambiente
renato.pesamosca@gemonaweb.it

Oggetto: Progetto di una Centrale Idroelettrica sul Fiume Tagliamento in Comune di Gemona del Friuli (UD) in località Ospedaletto. Proponente Soc. Hydra – Campodarsego (PD). - Osservazioni. -

La situazione attuale dell'alto bacino idrografico del fiume Tagliamento è caratterizzata da una elevata intensità di concessioni di derivazione e di relative centraline idroelettriche. I dati esistenti, illustrati anche nel recente convegno "Ripensare l'idroelettrico" tenutosi a Preone l'8 giugno scorso, dimostrano chiaramente come esista una evidente saturazione di "idroelettrico" e di conseguenza di come sia indilazionabile adottare una adeguata forma di governo del settore.

Per individuare tali forme di governo è indispensabile conoscere lo stato di fatto sul terreno e gli assetti proprietari dei concessionari. La frammentazione oggi esistente rasenta il caos a causa delle numerose concessioni accordate, con ricadute negative sul territorio ed molto spesso senza alcun ritorno economico o di reddito per le comunità locali.

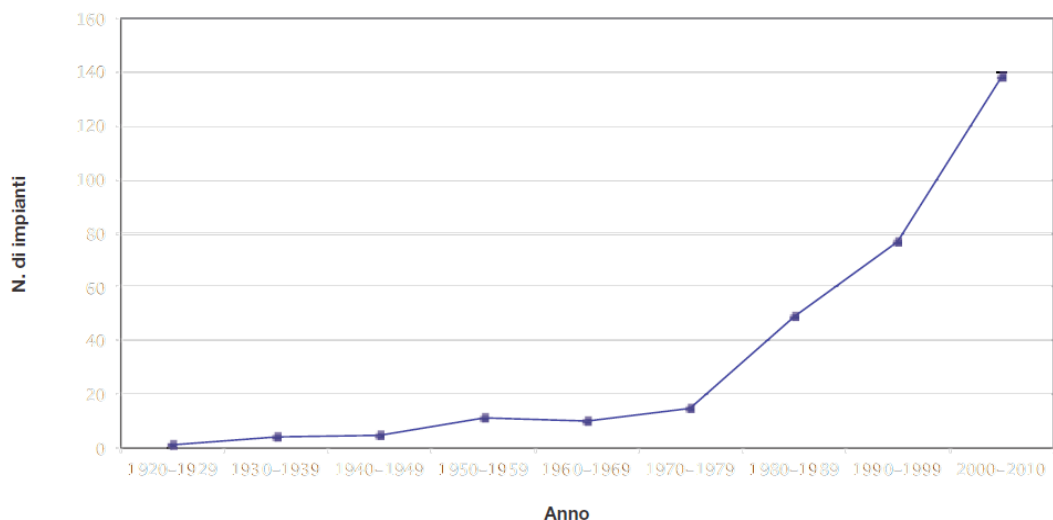
Attualmente ciascun concessionario agisce in completa autonomia in funzione delle esigenze e delle logiche aziendali e di mercato senza, quindi, un quadro regionale che ne valorizzi, finalizzi e razionalizzi l'attività.

Anche il "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2012 - Tematiche ambientali in primo piano nel Friuli Venezia Giulia" redatto dall'ARPA FVG, rileva tra le maggiori criticità dei corsi d'acqua gli "impatti significativi nella zona montana dovuti a derivazioni a fini idroelettrici".

Nel Rapporto citato si evidenzia:

"Nell'ultimo decennio si è assistito a un notevole incremento nella realizzazione di impianti (fig. 4) e il trend non può che rimanere positivo anche per gli anni futuri. Infatti, alla luce della Direttiva 2009/28/CE, che promuove l'uso dell'energia da fonti rinnovabili, nonché dei risultati dei recenti referendum, si stanno liberando sempre più risorse per la realizzazione di centrali idroelettriche anche a bassa produzione (piccolo idroelettrico).

FIGURA 4. INCREMENTO DI IMPIANTI IDROELETTRICI NEGLI ULTIMI 90 ANNI.



Sono molte pertanto, specialmente nell'area montana, le richieste per nuove concessioni a derivare, ovvero a prelevare acqua per la produzione di energia idroelettrica. Allo stato attuale sono 196, pari a un incremento potenziale di nuovi impianti superiore all'80%.

Se da un lato risulta doveroso incoraggiare lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, dall'altro non si possono trascurare gli impatti ecologici dovuti alle forti alterazioni idro-morfologiche che l'idroelettrico comporta. Infatti, soprattutto per quanto riguarda gli impianti più piccoli, vi è il rischio di deteriorare lo stato ecologico a fronte di una limitata produzione, compromettendo il bilancio tra danno ecologico per la realizzazione e il funzionamento dell'impianto, e beneficio ecologico derivato dalla produzione di energia senza emissioni di gas serra.

Paradossalmente, entrambe le Direttive (2000/60/CE, 2009/28/CE) si prefiggono obiettivi ambientali i cui effetti, tuttavia, se non gestiti in maniera oculata, possono annullarsi vicendevolmente."

Tale situazione risulta aggravata dalla mancanza di un Piano Energetico regionale che possa dare indicazioni in merito alle esigenze energetiche complessive attuali e future, sulla base delle quali effettuare delle scelte e attuare una programmazione pluriennale dell'approvvigionamento energetico, delle risorse necessarie e degli attori da coinvolgere.

In mancanza di ciò l'installazione di centraline idroelettriche o di altre modalità di produzione di energia elettrica viene affidata a scelte puntuali senza coordinamento né pianificazione.

Le centinaia di chilometri di alvei desertificati, l'abbassamento delle falde acquifere, i dissesti idrogeologici conseguenti, i danni al paesaggio, all'ambiente ed al turismo, devono consigliarci pertanto di fermare la corsa forsennata all'idroelettrico, ripensandolo sul piano tecnico e programmatico e basandolo su capisaldi che orientino tale modalità di produzione energetica al bene comune e non semplicemente al business privato.

Uno dei capisaldi principali è che l'acqua è un bene comune essenziale alla vita degli esseri umani e degli ecosistemi. Un bene sempre più prezioso e, come tale, non può essere utilizzata per produrre profitti a vantaggio di pochi; al contrario, i suoi beneficiari devono essere innanzitutto le popolazioni locali, le quali hanno il diritto di essere messe nelle condizioni di diventare attori privilegiati nella produzione e destinazione idroelettrica.

Prima di procedere a installazioni di nuove centraline idroelettriche sugli alvei dei fiumi si rende necessario un livello di conoscenza di tutta una serie di informazioni oggi non disponibili, quali ad esempio:

- una dettagliata rilevazione in loco della situazione reale su tutti i corsi d'acqua della regione;
- la verifica della rispondenza delle captazioni in atto alla concessione ed alle prescrizioni relative;
- l'individuazione dei corsi d'acqua che per il loro pregio vanno mantenuti integri;
- i reali impatti generati dalle centrali installate "in serie" sui corsi d'acqua.

Si renderebbe dunque indispensabile l'adozione in tempi rapidi di linee guida precise, restrittive e severe per la concessione di nuove derivazioni idriche basate su criteri e modalità orientate al principio dell'acqua bene comune, come ad esempio:

- un ordine di priorità nel rilascio delle concessioni: al Comune/i su cui insiste il corso d'acqua, agli Enti Pubblici Locali del territorio, alle cooperative locali, agli imprenditori locali che s'impegnino ad utilizzare in loco in attività produttive l'energia prodotta pena la revoca della concessione;
- sanzioni severe, compresa la revoca della concessione, per i concessionari che derivano maggiori volumi di quelli concessi;
- un riesame di tutte le captazioni allo scopo di garantire la presenza costante di un adeguato flusso d'acqua a valle;
- l'obbligo per il concessionario, che abbia ottenuto una proroga della concessione a rispettare ulteriori impegni rispetto a quelli vigenti per effetto della concessione, cioè il versamento dei canoni e sovraccanoni ai Consorzi BIM, ed in particolare a versare alla Regione, per il periodo di proroga, un canone aggiuntivo, da destinarsi anche ai Comuni ed alle Comunità Montane, nonché un ulteriore importo relativo al concorso, da parte del concessionario idroelettrico, al finanziamento di misure e di interventi di miglioramento ambientale (Canone ambientale);
- la partecipazione degli abitanti dei territori interessati da impianti idroelettrici in modo da garantire che le decisioni assunte siano partecipate e con essi condivise.

Nel frattempo si chiede alla regione Friuli Venezia Giulia una moratoria su nuove concessioni di derivazioni e di procedere alla valutazione di impatto ambientale per quelle già concesse in fase di istruttoria.

Di Bernardo Sandro
(Presidente)

